Il caso L'istituto da cui Acqualatina ha ricevuto un prestito nel 2007 vuole delucidazioni sulla mancata approvazione del bilancio

Depfa smorza i sogni sull'acqua

La banca scrive ai soci che hanno dato in pegno le azioni e si dice pronta ad attivare le procedure di Evento rilevante

In vista della prossima assemblea dei soci dell'8 settembre Depfa Bank ha scritto ai comuni che hanno dato le azioni in pegno ricordando che esiste «la sussitenza di un rischio concreto che potrebbe delineare una procedura di liquidazione della società». Nella missiva si legge inoltre che «la situazione è di particolare gravità in quanto può comportare tra l'altro la mancata approvazione del bilancio 2015 ed il conseguente scioglimento per impossibilità di funzionamento dell'assemblea. Per questo, ritenendo che già sussistano i presupposti per dichiarare l'evento rilevante potenziale, Depfa ai sensi dell'accordo di pegno sulle quote, chiede di conoscere i contenuti del documento presentato dai sindaci dell'Ato 4 sulla società Acqualatina e di avere maggiori dettagli inerenti alla situazione di stallo decisionale dell'assemblea e dei contrasti esistenti tra i soci di Acqualatina.

Pagine 4 e 5

Giuseppe Addessi

La comunicazione è arrivata anche al presidente della società Addessi

Depfa minaccia i Comuni: rischi gravi senza il Bilancio

La lettera La banca scrive ai soci che hanno dato in pegno le azioni di Acqualatina e si dice pronta ad attivare le procedure di Evento rilevante

Sopra la sede della società Acqualatina

LA BANCA BATTE CASSA

TONJ ORTOLEVA

Tra gli attori dell'intricata querelle Acqualatina non ci sono solo i comuni dell'Ato 4 e il socio privato Veolia, ma anche la banca irlandese Depfa che nei giorni successivi alla mancata approvazione del bilancio societario della spa non ha mancato di far sentire la propria voce ai comuni che hanno dato in pegno le proprie azioni per quel finanziamento da 114,5 milioni di euro stipulato nel maggio del 2007. Una lettera che ricorda agli enti locali come «la mancata approvazione del bilancio può automaticamente attivare quell' "evento rilevante potenziale" che come rischio estremo avrebbe quello dell'escussione delle quote in pegno e l'ingresso di Depfa in luogo dei comuni che hanno firmato il pegno.

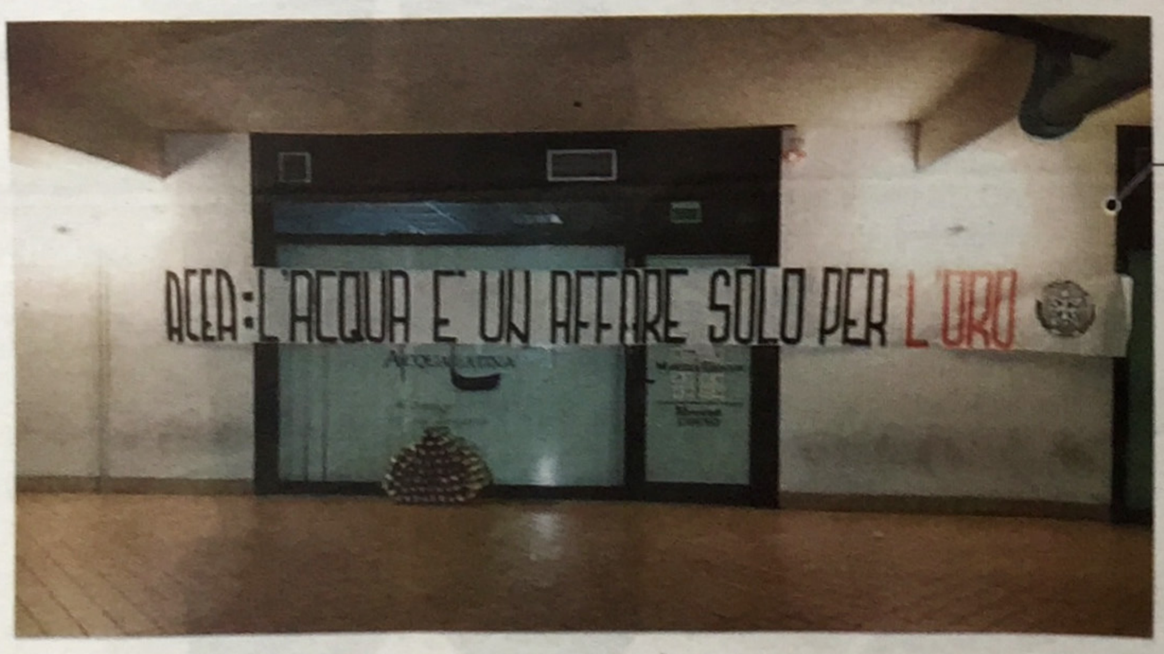
Per accedere al mutuo, Acqualatina ha dovuto concedere il pegno su almeno il 67 per cento delle azioni, ovvero sui due-terzi del capitale; il socio privato ha garantito il 49 per cento, mentre per il restante 18 per cento circa la garanzia è stata fornita dai Comuni. In data 19 dicembre 2008 e in data 26 gennaio 2009, i "Soci" Comune di Sperlonga, Comune di Sonnino, Comune di Cisterna di Latina, Comune di Lenola, Comune di Minturno, Comune di Terracina, Comune di Fondi, Comune di SS. Cosma e Damiano, Comune di Sabaudia e Comune di Latina hanno costituito in pegno a favore di Depfa Bank un numero di azioni pari a 5.874.932 del valore nominale di 1 euro ciascuna per un valore complessivo di 5.874.932,00 euro rappresentanti il 24,82904% del capitale sociale di Acqualatina.

L'istituto che ha concesso il prestito vuole delucidazioni prima dell'assemblea di settembre

Lo scorso 25 luglio l'assemblea dei soci, come sappiamo, non ha approvato il bilancio 2015 in seguito a uno scontro tra partner pubblico e privato. Alcuni sindaci avevano consegnato un documento attraverso il quale chiedevano le dimissioni del management e la volontà di attivare un percorso di ripubblicizzazione del servizio idrico. Il socio privato Idrolatina, a quel punto, ha abbandonato l'assemblea facendo venir meno il quorum e il bilancio non è stato votato. La nuova assemblea è convocata per il prossimo 8 settembre. In previsione di questa assemblea, Depfa Bank ha scritto ai comuni che hanno dato le azioni in pegno ricordando che esiste «la sussitenza di un rischio concreto che potrebbe delineare una procedura di liquidazione della società». Nella missiva si legge inoltre che «la situazione è di particolare gravità in quanto può comportare tra l'altro la mancata approvazione del bilancio 2015 ed il conseguente scioglimento per impossibilità di funzionamento dell'assemblea. Per questo, ritenendo che già sussistano i presupposti per dichiarare l'evento rilevante potenziale, Depfa ai sensi dell'accordo di pegno sulle quote, chiede: di conoscere i contenuti del documento presentato dai sindaci dell'Ato 4 sulla società Acqualatina; di avere maggiori dettagli inerenti alla situazione di stallo decisionale dell'assemblea e dei contrasti esistenti tra i soci di Acqualatina con indicazione della misura che la sicietà intende adottare per prevenire o comunque porrè rimedio agli eventi di rischio». La banca, poi, chiede di avere un «aggiornamento in merito al processo di approvazione del nuovo schema regolatorio e di adeguamento della Covenzione allo schema tipo adottato dall'Autorità per l'energia elettrica e servizio idrico». Infine, nella lettera firmata da Anna Stanislawka e Aoife Smyth, «la Depfa si riserva fin d'ora qualora non si ritenga soddisfatta dei documenti e dell'informativa richiesta ai soci, di attivare la procedura di consultazione con i soci costituenti prevista dall'articolo 5.3 comma b degli accordi di pegno (Verificarsi di un evento rilevante)». Insomma, i soci sono avvisati. Un nuovo attore è sulla scena. ●

Casapound per l'acqua pubblica

Striscioni appesi davanti alle sedi della società nella notte di venerdì



Uno degli striscioni apposti nella notte da Casapound

LA PROTESTA

Azione di protesta da parte di Casapound per prendere posizione sulla questione della privatizzazione dell'acqua. Nella notte di venerdì i militanti di CasaPound di Latina, Aprilia e Sud-Pontino hanno esposto striscioni con la frase "Acea: L'acqua un affare solo per l'oro" e sistemato affianco delle bottiglie d'acqua dorata a simboleggiare i lingotti d'oro che la lunga mano degli speculatori vorrebbe trarre dall'affare idrico. Il responsabile di CasaPound Latina Marco Savastano è chiaro: «L'acqua deve tornare un bene comune, la volontà popolare è stata più volte chiara, la logica del profitto e del mercato è una speculazione sulla vita dei cittadini ma anche della natura e degli animali». Attacca inoltre Savastano: «Non vogliamo che Acea entri in AcquaLatina, non vogliamo che chi come l'amministratore delegato di GDF Suez (socio di Acea) si lecca i baffi per il basso costo dell'acqua in Italia venga a speculare sulla nostra vita, non vogliamo che un altro socio come Caltagirone dopo aver speculato sul cemento metta le mani anche sull'acqua. Ci auguriamo che la strada promessa da molti sindaci della provincia sia quella del ritorno al pubblico, in caso contrario la nostra opposizione sarà durissima e ci impegnamo sin da ora a restituire al popolo ciò che al popolo è stato rubato». ●

Dal decreto Madia ostacoli per il futuro delle partecipate

Il caso Modifica statuaria obbligatoria per Acqualatina e conseguente rallentamento per la cessione delle quote. Complicazioni sui rifiuti

IL DOCUMENTO

Il decreto legislativo sulle società partecipate approvato dal Governo Renzi su proposta del ministro Marianna Madia rischia di diventare un macigno sulla strada della vendita delle quote di Idrolatina a Acea. Come minimo ci sarà un rallentamento nel percorso. C'è infatti un articolo del decreto, il numero 17, che in qualche modo sfiora quel che sta accadendo all'interno della più importante partecipata della provincia, ossia Acqualatina. La nuova norma impone infatti che negli statuti sia presente la possibilità di scioglimento societario tra pubblico e privato nel momento in cui la proprietà azionaria del partner privato sia modificata.

Acqualatina

L'articolo 17 della legge affronta il tema delle società miste a partecipazione pubblico-privato già costituite. Nel comma 3 viene istituita una disciplina nuova per quel che riguarda lo scioglimento di queste società. «Lo statuto prevede meccanismi idonei a determinare lo scioglimento del rapporto societario in caso di risoluzione del contratto di servizio. Lo statuto dovrà inoltre prevedere la possibilità di scioglimento del rapporto societario in caso di trasformazione, fusione o di mutamento della titolarità del controllo sul soggetto privato partecipante alla società mista, o di cessione o affitto da parte di questo dell'azienda o del ramo d'azienda impegnato nell'esecuzione dell'appalto o della concessione». Insomma, va introdotto un importante passaggio che modifichi lo statuto societario. L'articolo 27, quello sulle norme transitorie, spiega infatti che «le società a controllo pubblico già costituite all'atto dell'entrata in vigore del presente decreto adeguano i propri statuti alle disposizioni del presente decreto entro il 31 dicembre 2016». Insomma entro la fine dell'anno bisognerà modificare le norme statuarie così da adeguarle alle disposizioni della legge Madia. E questo rallenterà necessariamente la cessione delle quote da parte di Idrolatina a Acea, in quanto rientra in uno degli argomenti affrontati dal decreto legislativo.

Se Latina Ambiente sarà dichiarata fallita non potrà nascere un'altra municipalizzata

Latina Ambiente

Implicazioni anche per quel che riguarda Latina Ambiente ma anche la nuova, ipotetica municipalizzata che l'amministrazione Coletta potrebbe costituire per gestire il servizio di igiene urbana nel capoluogo pontino. Per la creazione di nuove società l'atto deliberativo dovrà essere analiticamente motivato e sarà soggetto a forme di consultazione pubblica preventiva. Per procedere alla costituzione di una nuova società, l'Amministrazione pubblica dovrà preventivamente inviare lo schema di deliberazione alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per l'acquisizione di un parere obbligatorio, preventivo, ma non vincolante. La Corte dei Conti dovrà rilasciare il parere entro 30 giorni e potrà chiedere solo una volta chiarimenti all'Amministrazione richiedente. L'atto deliberativo per la costituzione di una nuova società dovrà essere motivato con specifico riferimento agli eventuali rilievi effettuati dalla Corte dei Conti. Altro ostacolo arriva dall'articolo 14 comma 6: «Nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento di una società a controllo pubblico titolare di affidamenti diretti, le pubbliche amministrazioni controllanti non possono costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, qualora le stesse gestiscano i medesimi servizi di quella dichiarata fallita». Se Latina Ambiente venisse dichiarata fallita, il Comune non potrebbe costituire una nuova società per gestire il servizio rifiuti. ●

Di che si tratta

Il decreto che taglia 5 mila Partecipate

Nonostante le molte resistenze incontrate anche da questo provvedimento, il testo definitivo conferma l'impianto complessivo della riforma, che chiede agli enti proprietari di scrivere entro sei mesi un piano di razionalizzazione. Novità anche per i dipendenti da assumere sia per quelli già operativi nelle partecipate. Entro sei mesi, anche le società pubbliche "in regola" con i nuovi parametri dovranno effettuare una revisione straordinaria del personale per individuare gli esuberi.

Il decreto contiene novità per quel che riguarda le società partecipate

Gli statuti andranno adeguati alle nuove norme stabilite dal decreto legislativo